

Fondi & Stato

L'era di Ravanelli, il milanese schivo che vale 2 miliardi

DI ALESSANDRA PUATO

A PAGINA 10

Personaggi Chi è il manager che sostituisce Gamberale in **F2i**. Versati altri 20 milioni di capitale

Fondi Ravanelli, il milanese schivo con due miliardi da spendere

I piani: frenata sulla vendita di **Metroweb** a Telecom. Ma avanti sulle torri Wind

DI ALESSANDRA PUATO

Se il buongiorno si vede dal mattino, il riservato **Renato Ravanelli** parte bene, con una dote di 20 milioni. È l'uomo che nel '98 portò in Borsa Aem, azienda dell'energia milanese di cui era direttore finanziario. Da mercoledì 22 ottobre è l'amministratore delegato di **F2i**, il fondo pubblico-privato infrastrutturale più grande d'Italia. Ha 2,075 miliardi investiti finora (vedi grafico) e 13 società in portafoglio (tre cedute dal 2011): dai gasdotti agli aeroporti, dalla banda larga all'energia rinnovabile, dai sistemi di pagamento allo smaltimento rifiuti. Ravanelli dovrà ampliarne il perimetro su due direttrici: aggregazioni ed efficienza. Milanese, 49 anni, è ritenuto gradito a tutti i soci: da Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato dell'azionista pubblico **Cdp** (ha il 16,5% di **F2i** sgr), a Giuseppe Guzzetti, presidente del socio privato **Fondazione Cariplo** (8,59%), a **Unicredit** e **Intesa** (16,5%). È apprezzato per le competenze industriali e finanziarie. È un segno della svolta verso una finanza meno di relazione.

Ravanelli viene da A2A, la joint venture di Aem con l'Asm Brescia, dov'è stato direttore generale. È consigliere indipendente di Inframed, il fondo per le infrastrutture nel Mediterraneo della **Cdp**. Sostituisce il molisano Vito Gamberale, 70 anni, ex amministratore delegato di Telecom e Autostrade, potente anello tra finanza e politica (appena prosciolto dall'accusa di

concorso in turbativa d'asta sulla cessione di **Sea** dal Comune di Milano a **F2i**). Eredità difficile.

Ma proprio nei giorni scorsi il capitale del secondo fondo di **F2i** (**F2i** II, in fase di raccolta con obiettivo di 1,2 miliardi a fine 2015) è aumentato da 755 a 775 milioni: 20 milioni, appunto.

Il nome del nuovo investitore è riservato. Secondo fonti, è un asset manager francese che gestisce sui 60 miliardi come fondo di fondi e gestioni separate. Un buon viatico per Ravanelli, che passa alla guida di una macchina con potenza di fuoco di almeno due miliardi di euro.

La cassa

Tolti gli impegni già presi nel secondo fondo (405 milioni) e gli investimenti del primo (1,67 miliardi), **F2i** ha infatti 550 milioni in cassa oggi, destinati a diventare 975 entro fine 2015, se la raccolta di **F2i** II andrà a buon fine. Ipotizzando una leva di debito di uno a uno (metà capitale, metà prestiti), significa 1,9 miliardi da investire ancora. Ravanelli si muoverà in logica di filiera, come del resto ha fatto Gamberale. La missione di **F2i** è infatti aggregare ciò che è sparso — a partire dal business dei rifiuti e dell'acqua delle municipalizzate — e generare valore industriale. Se c'è discontinuità, sarà piuttosto nell'approccio, secondo la lezione dell'altrettanto schivo Giuliano Zuccoli, ex presidente A2A: separare il ruolo del manager e dell'azionista. Il primo non consideri l'azienda cosa sua, il secondo riduca le ingerenze. «Offellee, fa el tò mestee» (pasticcere, fai il tuo me-

stiere), direbbe un milanese come Ravanelli.

Laurea in Economia in Cattolica, tre figli, moglie professoressa di Lettere, Ravanelli ama la vita in famiglia, i libri e la sottoposizione. Non frequenta i salotti né Roma, piuttosto le parrocchie, ma non va annoverato fra i ciellini (niente frequentazioni con Roberto Formigoni). Ambisce a lasciare un segno non solo nel ritorno economico (alto finora per **F2i**: il 10% dichiarato di Irr, tasso di rendimento annuo, al giugno 2014), ma anche nello sviluppo del Paese. Significa muoversi in accordo con i Comuni, per esempio, a partire da Milano: socio con il quale **F2i** cercherà di rafforzare Malpensa (ha il 44% della **Sea** che lo gestisce) in vista dell'Expo, dopo gli screzi passati.

E significa anche non vendere «per dovere» la **Metroweb** senza debiti di cui **F2i** è maggiore socio. L'ipotesi di cessione a Telecom non è, infatti, nell'agenda di Ravanelli, che vedrebbe nell'azienda di Marco Patuano solo uno dei possibili acquirenti. Per l'azienda della banda larga non è stata presa una decisione di vendita. Nel caso, però, sarebbe all'offerente migliore, valorizzandola, in logica di mercato.

Ma ecco i dossier al vaglio.

L'agenda

Primo, le torri di trasmissione messe in vendita da Wind. **F2i** sta guardando il fascicolo. Se dirà sì, sarà in cordata con altri soci ed entro dicembre. Sarebbe il primo passo per l'espansione nel settore. Secondo, l'ac-

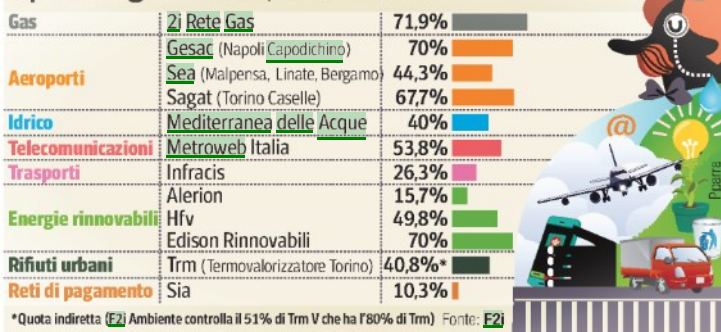
qua e i rifiuti. Qui il fondo è in trattativa con la torinese Iren (di cui è già socio nel termovalorizzatore Trm) per rilevare il 49% di Iren Ambiente. Può chiudere entro l'anno, sarebbe l'avvio di un polo. Terzo, l'energia. Dopo avere rilevato il 70% di Edison Rinnovabili (closing entro dicembre), **F2i** è ora interessato agli impianti eolici di Eon. C'è l'offerta preliminare: responso a fine mese. Quarto, il gas. Con **2i Rete Gas** (unione di **Enel Rete Gas**, **E.ON Rete e G6**, esempio di positiva aggregazione) è nato il secondo operatore in Italia dopo Italgas. Deve crescere: **F2i** si sta preparando al rinnovo delle gare comunali per la gestione della rete del gas. Infine, gli aeroporti: dopo la vendita di Firenze l'intenzione è ora inversa, espandersi. Si stanno valutando le offerte d'ingresso nella holding **F2i Aeroporti** da parte di potenziali nuovi soci (come **Ardian**).

In **F2i** Ravanelli trova partite note, da Edison, di cui fu direttore finanziario, a **Metroweb**, del cui successo pose le basi. Era il '99, si rifaceva l'illuminazione di Milano, con Zuccoli decise di affiancare ai cavi della luce tubi vuoti per ospitare poi la fibra ottica. Lungimiranza. Potrà metterla a frutto, magari aprendo a un socio diverso da Telecom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

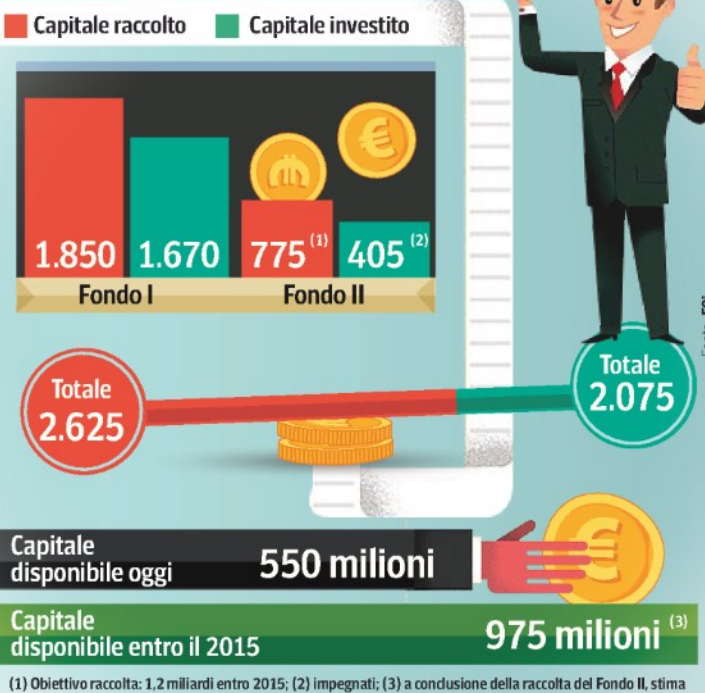


Il portafoglio - Quote possedute da F2i



I numeri di F2i

Dati in milioni di euro al 29/10/2014



Manager Renato Ravanelli, amministratore delegato del fondo F2i. Viene da A2A, dov'era direttore generale dal 2008. Dal 2005 al 2007 è stato direttore finanziario di Edison e prima ancora di Aem. Dopo la laurea in Economia all'Università Cattolica lavorò al Banco Ambrosiano